

GLI LSU DICONO NO ALLE COOPERATIVE

Giovedì 7 dicembre, MANIFESTAZIONE NAZIONALE LSU SCUOLA
Tra il 10 e 15 dicembre, MANIFESTAZIONE NAZIONALE LSU ENTI LOCALI

NO ALLA ESTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI (COOPERATIVE E SOCIETÀ MULTISERVIZI) STABILENDO UN PIANO PER L'UNICA SOLUZIONE POSSIBILE CHE È L'ASSUNZIONE NELLA P.A. A TEMPO PIENO, A SALARIO INTERO

La situazione dei LSU/LPU si avvicina ad un punto nodale.

Il Ministero del lavoro ormai sta cercando di "svuotare il bacino" nel più breve tempo possibile, rispettando i tempi del d.to l.vo 81/2000, che non prevede proroghe per i LSU/LPU dopo aprile 2000. La presa di posizione del governo sulla Campania (proroga fino a dicembre a carico del fondo nazionale dell'occupazione, da gennaio il 50% in carico agli enti, secondo il d.to l.vo 81/2000, verrà devoluto solo a chi fa piani di stabilizzazione): è un chiaro indice della direzione intrapresa.

In tal senso le convenzioni che si stanno sottoscrivendo tra regioni e ministero prevedono l'accelerazione di quelle forme di stabilizzazione già previste in passato (di seguito è indicato l'art.3 dello schema di convenzione tra ministero del lavoro e regione):

a) esternalizzare opere e servizi delle P.A., Tali esternalizzazioni potranno avvenire attraverso l'affidamento diretto in deroga alle procedure di evidenza pubblica, a terzi, ovvero, favorendo la creazione di iniziative imprenditoriali quali società miste, società cooperative, consorzi.

b) realizzare iniziative occupazionali finalizzate all'instaurazione di rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato, prevedendo anche le modalità del part-time, lavoro temporaneo, lavoro autonomo, collaborazione coordinata e continuativa, contratti di apprendistato, e utilizzando percorsi formativi propedeutici, quali: formazione professionale e stages.

c) applicare le riserve obbligatorie dei soggetti utilizzati in attività socialmente utili per le assunzioni nella P.A. a fronte della rilevazione di carenze delle piante organiche degli enti pubblici del territorio regionale, nonché negli appalti di infrastrutture e commesse pubbliche.

E' ovvio che il modo più semplice e rapido per "stabilizzare" in massa i lavoratori sia quello di esternalizzazione di servizi pubblici. Le altre forme (assunzione tramite concorso, ad esempio) non possono produrre che qualche sporadica posto di lavoro, forse negli enti più grandi.

La Regione Lazio (ma così sta accadendo anche nelle altre regioni), con la delibera di Giunta Regionale del 24 ottobre con la quale si dava possibilità agli enti di utilizzare fondi per la copertura del 50% a loro carico dal 1 novembre - come stabilito dal d.to l.vo 81/2000 - ha tuttavia pedissequamente seguito le direttive del ministero. La delibera di "propraga" - già di per sé piena di ambiguità - è stata infatti

accompagnata da una determinazione dirigenziale che la contraddice e impedisce la continuità del lavoro. La determinazione dirigenziale del 30 ottobre (il giorno precedente alla chiusura della prima proroga!!!) stabilisce che per poter proseguire le attività socialmente utili, gli enti debbano produrre la documentazione comprovante l'attivazione dei piani di stabilizzazione (insomma la stipula delle convenzioni con le cooperative o le imprese multiservizi).

Il disegno governativo è chiaro e tocca vari aspetti: innanzi tutto c'è il piano di svendere tutti i servizi pubblici ai privati che chiedono risorse. Questo piano è palese e chiaro a tutti da tempo. L'affidamento a privati, che almeno inizialmente non determina di per sé un risparmio dell'ente locale, oltre a peggiorare il servizio, determina la precarizzazione del posto e del salario che soggiace agli interessi dell'impresa piuttosto che a quelli di esistenza della persona (poche ore di lavoro, salari bassi ecc.)

nella logica del primato dell'impresa, i lavoratori devono essere risorse utili quando c'è bisogno di loro e rimanere a casa in caso di "inutilità". Alla fine dei 3 o 5 anni di appalto le imprese o cooperative si dovranno battere sul mercato per conquistare un nuovo appalto. Ma l'ente potrebbe decidere di diminuire i fondi per quel servizio, o addirittura chiudere i fondi per quel servizio. La società potrebbe perdere l'appalto e così via. Il lavoratore ogni 3 o 5 anni si troverebbe a ricollocarsi come lavoratore alle esigenze del mercato e dell'impresa e quindi ad essere disoccupato nuovamente!

la precarizzazione di tutto il mondo del lavoro, senza più contratti a tempo indeterminato e con piena libertà di licenziamento.

L'esempio degli LSU della scuola è chiaro. Il Ministero del Lavoro vuole affidare i servizi di pulizia alle imprese cooperative invece di riconoscere il lavoro svolto da più di 4 anni dai LSU nella scuola. La scuola è un obiettivo per le privatizzazioni poiché dispone di risorse impressionanti ancora poco gestite dai privati. Il MPI affida a centrali cooperative (confcommercio, legacoop, compagnie delle opere) su un piatto d'argento questi appalti (500 miliardi di lire). Queste cooperative avranno convenzioni con il MPI per 5 anni (se va bene), contratti per 20 ore settimanali a L.780.000 al mese, a fronte di personale assunto che, per le stesse mansioni, guadagna per un tempo pieno (36 ore) almeno il doppio.

LE NOSTRE PROPOSTE PER UN PIANO DI ASSUNZIONE

Obiettivi

Parte rilevante del successo del piano dipende dal presupposto che lo svuotamento attraverso l'avviamento a un lavoro a tempo indeterminato è una priorità per la politica del lavoro nazionale e regionale; su questo piano, dati **gli importi finanziari tutto sommato modesti necessari in rapporto alle dimensioni del fenomeno**, con il concorso delle varie istituzioni sarà possibile raggiungere l'obiettivo prefissato.

L'obiettivo fondamentale dello svuotamento del bacino LSU/LPU deve indirizzarsi verso **la reale ricerca della certezza e stabilità del lavoro nel riconoscimento delle attività svolte** o in quelle che si possono svolgere e tutto ciò nel rispetto delle libere scelte del lavoratore. Il bacino rimarrà presente fin tanto che l'ultimo LSU/LPU non avrà avuto la certezza del domani.

L'**attività di monitoraggio** su chi ha svolto supplenza alle carenze d'organico e chi ha svolto operazioni sussidiarie e complementari è praticamente l'obiettivo iniziale e necessario per avviare il processo riconoscimento del lavoro svolto.

Vincoli del piano

- ◇ **Delega del governo nazionale alle regioni** in ordine alle politiche relative ai lavori LSU/LPU.
- ◇ Apertura di un tavolo con il ministero del lavoro, pubblica istruzione, funzione pubblica, ambiente, beni culturali, per **l'apertura di un tavolo per lo sviluppo delle attività di pubblico interesse** e quindi del lavoro e delle relative aree di impiego. Il Tavolo dovrà:
 - Rivedere o potenziare il **sistema degli incentivi** finalizzato al reimpiego dei lavoratori in questione privilegiando le forme di copertura delle carenze dove gli LSU/LPU sono stati impiegati rinnovando di conseguenza la legislazione nazionale e regionale
 - Prevedere **proroghe fino all'esaurimento del bacino** e realizzando per gli stessi e trasformare l'indennità in salario contrattuale con copertura assicurativa di tutti i periodi, anche di quelli pregressi
 - Destinare **risorse finanziarie** certe disponibili in un arco di tempo pluriennale di almeno 5 anni.
- ◇ Predisposizione di un patto tra regioni enti locali e forze sociali che recepisca il **piano d'inserimento dei lavoratori a copertura delle carenze d'organico della pubblica amministrazione**
- ◇ Approvazione di una **legge regionale quadro** di disciplina e riorganizzazione delle politiche attive in favore dei LSU/LPU e di altre forme di precariato pubbliche e private

Strumenti operativi ed azioni del piano

- ⇒ **Apertura di un tavolo con il governo** per la delega alla regione della normativa sugli LSU/LPU. Il calcolo articolato per anni e per soggetti chiamati a contribuire alla copertura globale del fabbisogno economico sarà possibile dopo il confronto che si avrà con il governo nazionale in ordine agli stanziamenti che lo stesso sarà in condizioni di assicurare per i prossimi anni.
- ⇒ Costituzione del **Comitato di crisi politico**, di cui faranno parte i rappresentanti dei lavoratori eletti negli enti nelle forme RSU, che si occupi di definire e seguire le linee del piano.

⇒ **Rilevazione delle mansioni svolte nel tempo e del ruolo ricoperto (reale qualifica) di ogni singolo lavoratore.** Verifica se si è in presenza di prestazioni in copertura di carenza d'organico o in sostituzione, tenendo conto del numero dei lavoratori occupati e i carichi di lavoro; in particolare in ambito scolastico assicurazione attraverso accordi specifici con l'amministrazione scolastica (Provveditorati), della disponibilità dei posti effettivamente occupati anche all'inizio del prossimo anno scolastico.

⇒ **Reale monitoraggio** della storia lavorativa e dei bisogni e delle aspettative di ogni singolo lavoratore.

⇒ Dopo una rilevazione delle carenze d'organico nella pubblica amministrazione (enti locali, regione, enti pubblici, enti d'emanazione pubblica, aziende municipalizzate, s.p.a. pubbliche di tutta la regione Lazio), varo da parte della Regione Lazio di un **piano straordinario per l'occupazione** nel quale realizzare l'inserimento in pianta stabile dei LSU/LPU attraverso chiamata numerica fino alla 4a qualifica e concorsi riservati per titoli fino all'esaurimento del bacino e fino al completamento delle piante organiche.

⇒ Costituzione ed avvio di **una società regionale a totale capitale pubblico**, con partecipazione degli enti che gestiscono progetti, sensibilizzati e responsabilizzati in relazione agli obiettivi del piano ed inoltre sollecitati a concrete azioni di partecipazione economiche e di consulenza attraverso l'istituzione di Comitati di crisi locali. Detta società avrà come compito prioritario quello di farsi carico:

- dell'occupazione nei settori riguardanti servizi aggiuntivi (che non hanno mercato) a favore degli enti;
- di ricercare soluzioni concrete per tutti i lavoratori del bacino.
- per agire da contenitore di "ultima istanza" per quei lavoratori che, avviati al lavoro nelle diverse forme, non hanno ottenuto la stabilizzazione del posto e per i quali si renderà necessaria la ricerca di nuove forme di reimpiego.

La previsione di un unico soggetto di gestione di coloro che temporaneamente resteranno fuori dalle linee di occupazione delineate in precedenza offre maggiori garanzie, in ordine al perseguimento dell'obiettivo della piena occupazione per tutti i lavoratori, dando concretezza all'idea del piano secondo cui il complesso delle azioni di stabilizzazione occupazionale andrà organizzato di concerto con gli enti gestori dei progetti con modalità pressoché personalizzate mirando a determinare opportunità di lavoro per ogni singola persona.



⇒ Costituzione di una **Agenzia di scopo regionale**, all'interno della società, incaricata di coordinare, monitorare ed accompagnare l'intero sistema di azioni finalizzato ad attuare il piano.

L'Agenzia:

- valuta costantemente con una banca dati la destinazione di tutti i lavoratori di cui si occupa e interloquisce sempre costantemente con i singoli soggetti interessati;
- fa da incubatore d'impresa a disposizione dei lavoratori singoli o associati onde assisterli nelle fasi di progettazione e avvio e per tutti coloro che vogliono avviare delle forme di impresa private
- garantisce consulenza tecnica e progettuale nonché un rientro nei progetti alla fine del percorso di avviamento se non dovesse concludersi positivamente;
- organizza corsi di formazione per coloro che hanno possibilità di essere riammessi nelle aziende per coloro in possesso di qualifiche più alte, al fine di garantire un utilizzo reale presso enti o lavoro autonomo e d'impresa.

⇒ **Blocco della costituzione delle società o cooperative previste nei piani di impresa non ancora avviate.**

Revisione dei fondi previsti per l'affidamento a terzi dei servizi pubblici, privilegiando il passaggio di questi fondi alla società pubblica regionale, superando i vincoli di spesa oggi operanti che attengono come è noto alla procedura ordinaria di erogazione dei fondi dello stato.

Revisione e rilancio del sistema degli incentivi che devono essere rivolti soprattutto verso la p.a. e solo su richiesta dei lavoratori, verso il mondo produttivo di decisione.

Rimodulazione di tutti i progetti avviati fino ad oggi e garanzia di conservazione del posto nei progetti LPU per tutti i lavoratori che non accettino di aderire alle Società in corso di attuazione. Ovvero garanzia di rientro nella società pubblica regionale dei lavoratori avviati nelle società che non garantiscano reale occupazione e adeguata retribuzione.

⇒ **Negoziare fondi con la UE** al fine di vincolarli al piano della società pubblica regionale definendone le modalità di erogazione

⇒ Impegno della Regione alla **non esclusione dei progetti di coloro che il nuovo decreto reputa esclusi**, come di coloro che non hanno raggiunto l'anno di attività tra il '98 e il '99.

⇒ Impegno della Regione alla ridefinizione di una **legge quadro regionale sulla materia** (obiettivi, sbocchi, diritti, doveri). All'interno di tale legge dovranno essere previsti piani di formazione professionale pagati per i disoccupati di lunga durata e la costituzione di un comitato regionale che vigili su tutte le altre forme di precariato sia pubbliche che private.

Strategie del piano

Il superamento della fase delle proroghe degli LSU/LPU per essere un obiettivo realistico passa attraverso l'approntamento in tempi molto ravvicinati degli strumenti di attuazione delle singole linee di intervento tracciate in precedenza.

Si calcola in almeno 5 anni la fase di avvio e di messa a regime degli interventi previsti tenendo conto di quanto erogato in passato o previsto a carico del fondo nazionale per l'occupazione come base finanziaria di riferimento per la quantificazione delle risorse finanziarie necessarie all'attuazione del piano

A tale riguardo il piano delinea due fasi operative.

I fase

Nella prima fase occorrerà per predisporre con urgenza alcuni strumenti fondamentali per l'attuazione delle singole politiche d'intervento:

DETERMINAZIONE DIRETTORE DIPARTIMENTO N. 645 DEL 30 OTTOBRE 2000

**OGGETTO: MODALITA' E CRITERI ATTUATIVI DELLA
DELIBERA**

GIUNTA REGIONALE n.2172 del 24/10/2000 .

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO SCUOLA, FORMAZIONE E POLITICHE PER IL LAVORO
Su proposta del Dirigente dell'AREA 9/C

DETERMINA

Di individuare quale documentazione comprovante l'attivazione dei piani di stabilizzazione necessaria per poter proseguire le attività socialmente utili:

- **La delibera dell'Ente Utilizzatore, da approvare con le modalità di cui all'art.5 del D.Lgs. 81/2000, contenente i piani di stabilizzazione realizzati e da realizzare, l'impegno finanziario, lo strumento tecnico - giuridico individuato per l'attuazione del piano stesso e i tempi della sua realizzazione;**

- **La delibera, secondo le iniziative di stabilizzazione occupazionale individuate dall'Ente, dovrà contenere inoltre:**

a) Dichiarazione delle stabilizzazioni realizzate e/o che si intendono realizzare attraverso l'applicazione delle riserve obbligatorie a favore dei Lavoratori Socialmente Utili per l'assunzione presso l'Ente Utilizzatore, ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 468/97, nonché dell'eventuale riserva per le assunzioni degli stessi lavoratori presso le imprese commissionarie di lavori pubblici, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 8 del decreto ministeriale 21 maggio 1998 e dell'articolo 6, comma 4, del D.Lgs. 81/2000, con la previsione della percentuale dei lavoratori stabilizzati;

b) Copia della Convenzione stipulata con la società che gestirà i servizi esternalizzati dall'Ente Utilizzatore ai fini della stabilizzazione occupazionale dei lavoratori utilizzati come LSU, con la indicazione della conseguente percentuale, dei lavoratori stabilizzati sul totale delle unità presenti al 31/10/2000 e della data di effettiva assunzione dei lavoratori medesimi;

c) Dichiarazione comprovante gli accordi con Imprese, Consorzi di Imprese o Società di ricollocazione, con la previsione della percentuale, alla data del 31/10/2000, dei lavoratori da stabilizzare.

3) In attesa di concordare con il Ministero del Lavoro, in sede convenzionale gli indicatori per il riconoscimento della straordinarietà, gli Enti di cui al numero 2d) della DGR n.2172 del 24/10/2000 dovranno produrre una deliberazione con il piano di stabilizzazione previsto nelle precedenti deliberazioni di proroga con la precisazione delle difficoltà per la relativa realizzazione.

1. apertura del tavolo negoziale con il governo per la delega alla regione Lazio in materia di LSU/LPU e di tutte le varie forme di precariato e congelamento del d.to l.vo di revisione del 468/97
2. rivisitazione di tutti i progetti partiti e di quelli che devono essere avviati
3. monitoraggio dei lavoratori e sollecito della definizione delle piante organiche della p.a.
4. costituzione del Comitato di crisi
5. definizione della legge quadro regionale sulle politiche in questione
6. ridefinizione del sistema degli incentivi per favorire l'assunzione dei lavoratori nella p.a.

II fase

La seconda fase concerne l'avvio vero e proprio degli interventi programmati e coincide con le proposte degli interventi finalizzati alla piena occupazione

1. creazione della società pubblica regionale e della Agenzia di scopo regionale
2. immissione di LSU/LPU nelle varie amministrazioni
3. definizione delle opere pubbliche e dei servizi finalizzati alla creazione di nuova occupazione.

GLI LSU IMPEGNATI NELLA SCUOLA CONTINUANO A LAVORARE IN ATTESA ... DELLE COOPERATIVE

Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali ed Amministrativi

Prot.n. 112/DS Roma, 25 Ottobre 2000

Oggetto: Legge n.124, art.8 - Trasferimento personale A.T.A. dagli Enti Locali allo Stato Ulteriori adempimenti previsti dal D. Lgs.81/2000 per addetti a Lavori Socialmente Utili -

Le SS LL., pertanto, in applicazione di quanto previsto dall'art.4 comma 2 del D.Lgs.81/2000 e con le stesse modalità adottate finora, sono autorizzate a proseguire nell'utilizzazione dei soggetti in possesso dei requisiti previsti dal citato D.Lgs. n.81/2000, in godimento dell'assegno mensile a carico del Fondo nazionale per l'occupazione, fino alla loro stabilizzazione e, comunque, non oltre il 30 aprile 2001.

Al riguardo, si fa presente che questa Amministrazione, di concerto con il Ministero del Lavoro e gli altri Ministeri interessati, al fine di contribuire alla soluzione occupazionale dei lavoratori in questione intende promuovere, in tempi rapidi, la stabilizzazione occupazionale esterna, attraverso l'affidamento di alcuni servizi, quale quello di pulizia delle scuole, a strutture esterne (Cooperative di servizi, Imprese ecc.), alle quali possano aderire i soggetti in questione, impegnati nelle attività di competenza dei collaboratori scolastici, e di ricercare, nel corso del secondo semestre di utilizzazione opportune misure di stabile occupazione per i lavoratori impegnati in attività amministrative e/o tecniche.

Gli uffici competenti, per periodi strettamente necessari e per documentate effettive necessità, potranno, altresì, autorizzare i Dirigenti scolastici interessati all'utilizzazione dei lavoratori in questione, in servizio presso le rispettive Istituzioni scolastiche, anche in prestazioni eccedenti le 20 ore settimanali, riducendo in misura corrispondente a tali prestazioni, le assunzioni di personale a tempo determinato.

Nizza 6 7 e 8 dicembre DISOCCUPATI E PRECARI PER L'EUROPA SOCIALE

Contro la precarietà in Europa: lottiamo per imporre il salario garantito e i diritti sociali a tutte e a tutti!

La povertà e la precarietà non cessano di aumentare. Tre milioni di uomini, di donne e bambini dei 15 Stati membri dell'Unione europea sono senza fissa dimora perché non hanno accesso ai diritti fondamentali del lavoro, del salario, e dell'alloggio. Sessanta milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà. Sempre più europei si devono confrontare, alla fine di un contratto, o di fronte a un licenziamento e persino dinanzi alla prospettiva di nuovo lavoro, con l'angoscia per i ribassi progressivi dei salari. I sistemi di solidarietà delle pensioni sono rimessi in discussione. Il pieno impiego annunciato si rivela essere un eccesso di impieghi precari e la perdita dei diritti fondamentali guadagnati attraverso le lotte sociali.

Un secondo mercato del lavoro è stato insidiosamente organizzato a colpi di deregolamentazione, di part-time forzati, di politiche cosiddette di inserimento, di attivazione di spese sociali "dichiarate passive". I governi sovvenzionano le imprese che creano impieghi a bassissimi livelli salariali. Le donne ancor più degli uomini subiscono pesantemente le conseguenze di queste politiche. Gli immigrati, in particolare quelli senza permesso di soggiorno, sono i bersagli privilegiati degli sfruttatori.

Non accettiamo che i disoccupati siano ritenuti responsabili della loro situazione. Rifiutiamo tutte le misure di lavoro forzato ("workfare") ed esigiamo dall'Unione europea, dai governi e dai padroni la messa in atto di **un diritto a un salario garantito senza discriminazione d'età, di sesso o di origine, in tutta l'Europa.**

- Noi proponiamo un metodo comune di valutazione del salario garantito, applicabile in ogni Paese, tenendo conto delle specificità.

Questi salari dovranno essere adeguati ogni anno all'aumento della ricchezza del Paese, il che presuppone una distribuzione più equa della ricchezza.

Resistiamo alla spirale della povertà! Imponiamo delle soglie al di sotto delle quali è inaccettabile scendere: un salario garantito individuale, un salario minimo e un minimo di pensione e il riconoscimento del principio "l'impiego è un diritto, il salario è un dovere".

Nel momento in cui l'Unione Europea prepara una Carta dei diritti fondamentali, noi esigiamo che i diritti sociali siano iscritti nel Trattato al momento della sua revisione al vertice di Nizza, e in particolare il diritto alla garanzia dell'esistenza, il diritto alla libera scelta del lavoro, il diritto alla libertà sindacale, il diritto all'alloggio, il diritto alla salute, il diritto alla cultura, il diritto alla formazione, il diritto a un salario decente.

TUTTI INSIEME, costruiamo delle barricate per resistere alle offensive neo-liberali!

**LA LOTTA (SI) PAGA
ISCRIVITI AL SIN COBAS!
LA TESSERA PER GLI
LSU/LPU COSTA
L.30.000 ANNUE.**



Siamo su internet!
digilander.iol.it/oltreoccidente/Index.html